

# Auriga



4

Se un uomo riposa troppo, e troppo presto, la chiamiamo morte. Ma per l'Uomo, non esistono né riposo né fine. Deve spingersi sempre avanti, passando di conquista in conquista: prima questo angusto globo e tutti i suoi oceani e continenti, poi tutte le leggi della mente e della materia che ne limitano la natura. E poi i pianeti sopra di lui e, infine, le stelle, slanciandosi attraverso le vaste distese dello spazio. E quando avrà conquistato tutto il profondo spazio, e tutti i misteri del tempo, ebbene sarà ancora all'inizio.

HERBERT GEORGE WELLS



*Vai al contenuto multimediale*

Luca Sala

# Prometeo Pecorà

L'uomo che sfidò gli dèi





[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[www.narrativaracne.it](http://www.narrativaracne.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVIII  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1260-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2018

## Personaggi

Coro, Conte Fisher, Luca il contadino, Guardiano di Montefalfo, Maria moglie di Luca, moglie maiala del mugnaio, Mugnaio, Dr. Prometeo Pecorà, Parroco di San Geraldo, Perpetua, Nando senza un braccio, Eliminabile Zaccaria, Dante Narzole, Lisa la Maestra, Andrea Nascimbeni, Dr. Notarbartolo, Giudice Pacchia, la vacca di Luca, Frate Guardiano, Badessa, Ragioniere padrone dell'auto, Dunja, Salif amico tetraplegico di Dunja, la scrofa dal cuore buono, Libero della Punteruola, Epimeteo la creatura, Medici vari, Dea Minerva.

È bene precisare che qualsivoglia riferimento a persone, luoghi o cose è assolutamente casuale.



## Parte prima





## Prologo

Prometeo è un Titano amico degli uomini, il suo nome significa colui che pensa prima di agire; ed è per questo significato che il Dr. Pecorà ha scelto questo nome per il suo figliolo. Con l'aiuto della dea Minerva, che il Dr. Pecorà adorava, Prometeo ha conosciuto i segreti della Medicina e il modo di ridare la vita ai morti. Epimeteo, la sua creatura è invece colui che agisce prima di pensare, il suo alter ego. Giove si arrabbia con Prometeo perché questi fa dono agli uomini di segreti che li possono avvicinare agli dei e cerca di confonderlo obbligando Pandora ad aprire il suo famoso vaso dal quale escono sulla terra ogni sorta di nozioni e saperi, confusi ed errati. Prometeo però resiste anche quando è esiliato ed incatenato ad un destino di solitudine, può farlo grazie al fatto che gode di un dono unico che gli ha fatto la stessa Minerva e che lui lascerà in eredità alla razza umana: la fantasia!



## uno

Coro: Il Conte Fisher signore da otto generazioni cioè più o meno dall'anno 1000, di tutte le terre da Ghizzano fino all'Arno a nord e che dal mare di Viareggio toccano il Gran Ducato di Firenze ad est. Tutti sanno essere un gran finocchio che tutti i fraticelli del convento di Colle Pu ne hanno prima o poi incontrato le manacce callose e piene di gotta; a loro si possono aggiungere tutti i giovani contadini, i loro fratelli e cugini purché d'età inferiore ai 14 anni. Ha mandato a chiamare in questa dannata sera di temporale Luca, un de' suoi mezzadri, perché venisse col carro e la vacca alla legnaia a ritirare una cassa, che nessuno sa che cosa contiene, perché la porti al cimitero di Montefoscoli. Il trasporto deve essere fatto per la mezzanotte in punto! Si è raccomandato.

Luca: Ho dovuto sferrare la bestia perché nessuno ne potesse sentire il rumore degli zoccoli sul selciato nell'attraversare il paese, che il signor Conte mi ha promesso per la mietitura un'altra bestia delle sue, ben calzata agli zoccoli di dietro, purché gli facessi questo servizio. Andrò a prenderla mercoledì alla masseria e la terrò fino a quando avremo finito i lavori, a fine agosto, così mi ha promesso... oltre a tre monete che mi serviranno, Maria, per la medicina di tua madre e le scarpe per Brunoro che fra due mesi farà la prima comunione.

La strada per buona sorte mi è nota: la so come le mie tasche per averla fatta tante volte anche di notte e potrei non sbagliarla neanche se bendato agli occhi. Prima una curva a destra poi si sale cento duecento o trecento metri per dritto fino all'incrocio con la deviazione per Sughera; poi avanti ancora fino alla quercia e poi ancora trenta metri prima della grande curva a sinistra. Ancora su, poi di dietro alla siepe di bosso si apre il sentiero per il cimitero. Lì mi aspetterà qualcuno cui consegnare la cassa.

Coro: Notte maledetta di tuoni e di lampi! Almeno così il guardiano di Montefalfo se ne starà dormendo con la sua moglie, senza sapere che lei, la maiala, oggi mattina se ne va a casa del mugnaio a farsi fottare per benino, nel truogolo della farina, tutta bianca come una sposa e giù, il mugnaio a gran colpi fino a quando la ninfetta anzi la ninfotta, peserà più d'ottanta chili, si accascia urlante per il gran godere. Dormi dormi tranquillo signor Guardiano e non venire a cercare di Luca che non centra in questa faccenda, esegue solo ordini. Piuttosto il mugnaio, che è gran bordellatore è da cercare, dicono abbia trombato tutte le vedove e tutte le mogli da qui a Pisa, senza risparmiarne nessuna.

Luca: La mia Maria no, me lo ha giurato sulla testa della nostra povera Gigia morta ancora prima di nascere, col mugnaio mai! Destra, sinistra notte d'incubo! Ecco la quercia, ho l'acqua fino nei coglioni, e la siepe! A destra vacca, gira a destra ora, occorre girare stretto che non sai tornare indietro e se no devo scendere e farti rinculare a mano. Una luce! Ecco là un uomo incappucciato che sta aspettandomi al cancello, come d'accordo col Signor Conte.

Coro: Luca ferma il carro, quell'uomo che mantiene il cappuccio del mantello ben calato sul volto ti parlerà in tono confidenziale, come se ti conoscesse da sempre.

Prometeo Pecorà: Buona sera, Luca, hai portato la cassa?

Luca: Sì, come si era d'accordo, ma voi avete il denaro?

Pecorà: Fammi un po' vedere dietro, che voi contadini siete sempre pronti a fregare pur di guadagnare qualche soldo.

Coro: Il Dottor Pecorà è un medico e scienziato di fama internazionale di Montefoscoli.

Luca: Ma signor Dottore, così mi offendete, mio padre ha servito il vostro e mio nonno il vostro nonno sempre onestamente e in fedeltà.

Prometeo Pecorà: Sì fedeltà, avete rubato per tre generazioni alla vigna e al frutteto, senza parlare del pollaio da dove ogni quindici giorni, per miracolo, non si è mai capito perché un pollo, sempre il più bello e grasso se lo portava via la faina.

Luca: Be', faine ce n'è molte tutti lo sanno.

Prometeo Pecorà: Sì, certo ma mai una traccia, un'orma, e i cani sempre a dormire, solo i nostri!

Luca: Comunque sia ecco la cassa come ordinato dal Signor Conte, l'ho ritirata alla legnaia della chiesa di San Geraldo a Monteoli, rubata per la verità, il Parroco mi ha aperto la porta che da alla sacrestia, era con la Perpetua, un gran pezzo di donna quella Perpetua, come si sa Signor Dottore, il Parroco ne ha sicuramente da pasticciare fino a tardi la notte, e così ho dovuto arrangiarmi a caricarla sul carro da solo.

Prometeo Pecorà: Per piacere, non dire sciocchezze che le malignità mettono poco a trasformarsi in realtà.

Luca: Be', questa la sanno tutti, si dice che perfino il Vescovo, quando viene per la funzione di Pasqua, si faccia una passeggiata sulle dolci colline della Perpetua.

Prometeo Pecorà: Lascia stare e aiutami a metterla sul retro del mio calesse, ti ha detto il Conte che ci sono pronti molti denari per te se riesci a portarmi il corpo di qualcuno ancora vivo?

Luca: Ma come vivo, e dove lo trovo uno vivo disposto ad entrare in una cassa da morto?

Prometeo Pecorà: Datti da fare, convinci i parenti, a consegnartelo magari per fare prima e dividersi l'eredità! Qualcuno in punto di morte ma che sia ancora vivo! Deve arrivare da me al Tempio nel bosco ancora in vita, magari ammalato ma vivo, ci siamo capiti?

Coro: Il tempio nel bosco è una costruzione circolare fatta costruire dal Dottor Pecorà in memoria del padre dove lui e alcuni suoi amici s'incontrano la notte per fare esperimenti scientifici. Si mormora che in qualche occasione, al solstizio d'estate e d'inverno ed agli equinozi vi si praticino cerimonie segrete, forse riti magici.

Prometeo Pecorà: Per te sono già pronte in questa borsa trecento monete e come mio regalo personale una moneta d'argento!

Luca: Ho capito e vi giuro che farò il mio possibile per accontentarvi, direttamente al Tempio quindi? Preparate la borsa che domani o al più dopodomani farò la commissione.

Pecorà: Buona notte, quindi e ricordati che noi... non ci siamo mai incontrati!

Luca: Addio signor Dottore, mai visti, non si deve preoccupare!

Coro: Lungo la strada del ritorno, mentre ripensa a quanto accaduto in quella notte di tempesta a Luca torna alla mente come prima cosa che in fondo a lui non gli era ancora venuto in tasca che ben poco di tutto questo movimento di casse e cadaveri. Sì la vacca ferrata in prestito, sì certo la promessa del Dottore per la prossima consegna ma per ora solo tre monete e a quanto pare l'interesse per quei carichi è molto alto così alto come il loro valore. D'altro canto, tanto per distrarsi la mente ed ingannare il tempo che lo separava dalla Maria e dal letto asciutto e caldo si accese un mezzo sigaro e si concentrò pensando alle quattro casse per le api che aveva terminato di costruire proprio quella stessa mattina e che voleva piazzare di lì a pochi giorni proprio di fronte al frutteto grande, quello di Campo d'Olivo, subito dietro al Tempio di Minerva. Poi dovrà cercare per il bosco quattro sciami che in questa stagione è facile scovarli ma che non siano troppo alti sui rami che l'anno scorso il Nando per prenderne uno che aveva poi detto essere quello più grande che avesse visto, si era rampicato e preso dalla frenesia, talmente in alto che il volo poi gli era stato fatale ed il braccio destro, che gli aveva mozzato all'ascella proprio il Dr. Pecorà, perché si era ridotto ad un cartoccio d'ossa, non glielo avrebbe mai più ridato nessuno, né babbo né mamma, né la vendita del miele per cento anni. Al ritmo degli zoccoli e accompagnato dal vento che soffiava via gli ultimi lembi di temporale, immerso in questi pensieri tornava verso la sua masseria. Nel buio pesto di quella notte gli sembrava già di vedere le sue nuove api mentre si posavano fra i fiori di rubinia e nocciolo.

Luca: Per metterle dietro al tempio dovrò chiedere l'autorizzazione al dottor Pecorà che lì non ce ne sono altre.